

GIANPIERO PETRAROLI

## L'ENCLAVE DI MELILLA: UN'AREA URBANA AI MARGINI DEL MEDITERRANEO

Geography is about power. Although often assumed to be innocent, the geography of the world is not a product of nature but a product of histories of struggle between competing authorities over the power to organize, occupy, and administer space. Imperial systems throughout history, from classical Greece and Rome to China and the Arab world, exercised their power through their ability to impose order and meaning upon  
(Tuathail G. Ó., 1996, p. 1)

*Introduzione: Un'enclave ai margini del Mediterraneo.* – Melilla è considerata come un territorio periferico dell'Unione europea (Gold, 2000; Sánchez, 2022) ed ai margini del Mediterraneo. Il suo confine può assumere molteplici significati: un confine coloniale/nazionale tra Spagna e Marocco; un confine economico tra l'Europa e l'Africa; un confine geopolitico tra un Nord e un Sud del mondo; e un confine religioso tra cristianesimo e Islam (Ribas, 2012).

Questo lavoro si propone di analizzare il tessuto socio-urbano dell'enclave di Melilla e nello specifico si concentra sul confine culturale e religioso che attraversa i diversi distretti della città.

Marco Maggioli e Riccardo Morri nel loro lavoro *Periferie urbane: tra costruzione dell'identità e memoria* (2014, p. 65) pongono una domanda che, a distanza di anni, continua a rappresentare uno spartiacque per le Scienze umane e sociali: «Lo spazio postmoderno è veramente fluido ed eterogeneo oppure si tratta solamente di uno spazio fortemente contrassegnato dalle disuguaglianze, dalle segregazioni, dalla frammentazione e dalla separazione?» Per rispondere alle domande di ricerca si è scelto di seguire un approccio metodologico sia qualitativo che quantitativo. L'analisi qualitativa è stata condotta a partire da una ricerca di terreno eseguita nel luglio del 2015 durante la quale è stato possibile percorrere e fotografare i distretti della città (fig. 1).

L'analisi quantitativa è stata condotta esaminando i dati relativi alla percentuale di musulmani presenti nelle due enclave (INE, 2022; UCI-

DE, 2022) e i dati inerenti al divario socio-economico presente tra i distretti centrali e quelli periferici (UTE - Arenal, clave PE Melilla. *Plan estratégico*, Melilla 2020-2029).

La scelta di analizzare anche il flusso transfrontaliero che attraversa l'enclave ispano-marocchina è risultato utile a comprendere la complessità della perifericità interna nell'area urbana di Melilla.

Le enclave di Melilla e di Ceuta sono le prime frontiere terrestri a Sud della Spagna e dell'Europa. Queste ultime sono parte dello spazio Schengen ma con una singolarità legislativa: i residenti delle province di Nador e di Tetuán (Marocco) possono attraversare la frontiera ispano-marocchina con la sola carta d'Identità<sup>1</sup>, così come i residenti delle due città spagnole possono circolare liberamente nelle due province nordafricane senza il passaporto.

Il Mediterraneo è un “crocevia antichissimo” (Braudel, 2010) di culture, di civiltà e di merci. La posizione geografica del Rif<sup>2</sup> ha sempre attirato quei popoli colonizzatori che, dall'epoca dei romani e dei fenici lottarono per aggiudicarsi questo lembo di terra per controllare le reti commerciali del Mediterraneo occidentale. Nei porti dell'Andalusia, nel Settecento, esisteva un fenomeno definito *comercio por alto*, definizione che indicava una tipologia differente di commercio gestito dai contrabbandieri del Nord Africa e del Sud della Spagna (Calcagno, 2019). La città di Melilla ha assunto dal 1898 il ruolo di porto franco nel Mediterraneo<sup>3</sup>, una funzione commerciale che ha caratterizzato l'evoluzione economica dell'enclave nel XX secolo.

Il filosofo Talete descrive “la geografia come l'occhio della storia” e, osservando la geografia urbana, sociale e linguistica dell'enclave, è possi-

---

<sup>1</sup> Ley Orgánica 7/1985, de 1 de julio, sobre derechos y libertades de los extranjeros en España.

<sup>2</sup> Il Rif è una regione montagnosa di cultura amazigh, situata a Nord-Est del Marocco; sebbene sia priva di una struttura di potere centralizzata, è composta da una moltitudine di alleanze create da strutture tribali. La tribù considerata più importante e di maggiore influenza nelle scelte del popolo rifeno è la tribù Beni Urriaghel.

<sup>3</sup> Nel 1898, in seguito al trattato di Parigi, per compensare le perdite delle colonie americane, la città di Melilla viene dichiarata Porto Franco. Dalla fortezza di Melilla sono partite spedizioni militari poco gloriose, tra cui: l'intervento militare contro la Repubblica Berbera di Abdelkarim (1921-1926) e l'avvio della guerra civile spagnola voluta da Francisco Franco contro la Repubblica Spagnola (1936).

bile ricostruire secoli di storia di un territorio conflittuale e periferico. Il territorio è definito da Foucault una «nozione geografica, ma innanzitutto una nozione giuridico-politica: quel che è controllato da un certo tipo di potere» (1977, p. 152); lo spazio geografico può presentare molteplici modalità di potere come “prodotto di storie” e di “sistemi imperiali”. Melilla e Ceuta simboleggiano la storia coloniale dell’età dell’oro della Corona spagnola in una mitologia politico-territoriale che collega le due aree urbane alla Spagna e all’Europa piuttosto che con le comunità circostanti. Oltre cinquecento anni di presenza spagnola<sup>4</sup> nelle due enclaves hanno plasmato il popolo, la cultura e il territorio della città nordafricana in termini cosmopoliti e multiculturali: un “territorio europeo in Africa” (Johnson & Jones, 2018). La realtà attuale dell’occupazione militare smonta la retorica di una città cosmopolita, legata alla narrativa di pacifica convivenza culturale. Nonostante questa convivenza millenaria di culture, l’aria che si respira percorrendo le strade della città e analizzando la letteratura recente (Johnson & Jones, 2018; Petraroli, 2019; Fernández, 2020; Sánchez, 2022) è quella della “paura del diverso”; una separazione residenziale e sociale (Harvey, 1998): da un lato i cristiani che difendono il loro fortino, dall’altro i berberi marocchini che rivendicano l’enclave.

Ceuta y Melilla son dos de los territorios más controvertidos de Europa. Marcados por una historia específica de ocupación militar de más de cinco siglos, estos dos enclaves españoles en la costa mediterránea del Norte de África se encuentran desde 1993 protegidos por vallas fronterizas altamente militarizadas (Ribas, 2012, p. 2).

Alla luce delle disuguaglianze sociali e delle differenze culturali (Petrillo, 2018), l’obiettivo di questo lavoro è provare ad analizzare il delicato ruolo marginale che ricopre l’enclave mediterranea tra conflitti urbani, spaziali e culturali.

---

<sup>4</sup> Nel 1497 Melilla diventa ufficialmente una città spagnola e dalla sua fondazione fino al XIX secolo si convertirà in una “città fortezza” definita dalla sua muraglia ubicata nel centro della città.

Fig. 1 – *Calle Haifa (Barrio Hebreo), Barrio Monte Maria Cristina, Circonvallazione di Melilla e confine tra Spagna e Marocco, moschea tra le mura del centro città*



Fonte: fotografie dell'autore

*Nel caleidoscopio culturale di Melilla: tra tapas e harira.* – La società dell'enclave di Melilla si configura come un caleidoscopio di culture dovuto alla sua particolare e delicata posizione geografica: città definita la “frontiera delle frontiere” (Ferrer, 2007). L'enclave si converte in una porta tra due mondi in cui si assiste ad uno scambio vivace di culture e di etnie che si riflette nel tessuto socio-urbano della città (Petraroli, 2019).

La moschea scandisce la giornata, le strade sono affollate e disordinate mentre il profumo di spezie avvolge l'aria. La maggior parte dei negozi sono chiusi durante il giorno in segno di rispetto per il mese di digiuno del *Ramadan*, per poi esplodere di vita al calar del sole. Si può bere del buon tè accompagnato dalla tipica zuppa berbera *harira*, oppure, allontanandosi di poche centinaia di metri,

è possibile mangiare del buon pesce con una birra in uno dei tipici bar di *tapas*<sup>5</sup>.

Gli spazi urbani e sociali nell'enclave strutturano le relazioni di potere e delimitano i confini politico-culturali tra i diversi distretti; Henri Lefebvre (2014) e Michel Foucault (1977), hanno analizzato le relazioni tra spazio e potere, individuando una stretta relazione tra controllo dello spazio e processi capitalistici. Il controllo dello spazio nell'enclave esercitato dalle comunità cristiane e musulmane rappresenta un elemento centrale per comprendere le relazioni di potere nella città di Melilla; Edward Soja (2009, p. 4), a partire dagli studi di Lefebvre e Foucault, sostiene che

The political organization of space is a particularly powerful source of spatial injustice [...] Spatial (in)justice can be seen as both outcome and process, as geographies or distributional patterns that are in themselves just/unjust and as the processes that produce these outcomes.

Per orientarsi in questo mosaico socio-urbano ed entrare nel merito della *Spatial (in)justice* che attraversa la periferia di Melilla, bisogna partire da uno specifico spaccato storico: il trattato di Tetuán. Nel 1861 vengono stabiliti gli attuali confini dell'enclave che delimita l'area urbana in 12,3 chilometri quadrati. Il 1861 è un anno chiave per comprendere e studiare l'evoluzione demografica della città di Melilla ed il suo eterogeneo e conflittuale tessuto sociale. Dagli inizi XX secolo cominceranno ad insediarsi nell'area urbana i primi marocchini di origine berbera<sup>6</sup> e con un decreto del *Real Orden* viene concesso loro, esclusi fino a quel momento, di poter far parte della comunità dell'enclave (Herrero, Ciriquián, 2019).

---

<sup>5</sup> Estratto del diario di bordo della tesi di laurea magistrale "Melilla: enclave e porta d'Europa", discussa il 30/05/16.

<sup>6</sup> Le popolazioni berbere più numerose attualmente si trovano in Marocco e in Algeria, anche se la lingua *tamazight* è parlata anche in Burkina Faso, Egitto, Libia, Mali, Mauritania, Nigeria e Tunisia. Sono presenti oltre quattromila varianti di questo dialetto, tra di queste vi è quella dell'enclave nordafricana che nel corso dei secoli ha subito una forte influenza spagnola.

La popolazione di Melilla negli anni a seguire comincia a crescere: flussi di persone arrivano dall'entroterra berbero del RIF e dalla penisola Iberica, permettendo all'enclave di raggiungere 60.000 abitanti nel 1996.

Attualmente i residenti sono oltre 85.000 (INE, 2022), senza contare i flussi migratori dall'Africa subsahariana che interessano l'enclave e i circa 30.000 marocchini pendolari che ogni giorno attraversano le frontiere di Barrio Chino, Farhana, Mariguari e Beni Ensar; quest'ultimi lavorano, commerciano e deambulano per la città, aumentando la popolazione del 30%. Circa un secolo dopo dell'apertura culturale e territoriale alla comunità berbera, nel 1985 viene approvata la *Ley Orgánica de Extranjería* che regola i diritti e le libertà degli stranieri in Spagna. Tale legge approvata in seguito ad un accordo con il governo marocchino e, nello specifico, con le province di Nador e di Tetuán, sancisce la possibilità per i residenti delle due province marocchine di circolare liberamente nelle due città spagnole senza il passaporto: caso unico nell'area Schengen. Nel 1995 con lo Statuto di Autonomia la città di Melilla e di Ceuta si distaccano dalla Provincia di Malaga e vengono dotate di autonomia legislativa e di larghe competenze esecutive<sup>7</sup>. Tra il 1993 e il 1998 il governo spagnolo avvia i lavori per costruire la rete (*la valla*), una separazione alta da tre a sei metri e lunga oltre 12 km; un muro metallico che divide fisicamente Melilla dal Marocco, l'Europa dall'Africa.

I conflitti spaziali, culturali e linguistici si riflettono nella geografia urbana dell'enclave e nella divisione dei quartieri della città, generando una differenziazione residenziale tra i distretti; «le strutture di differenziazione residenziale, d'altra parte, riflettono e incorporano buona parte delle contraddizioni della società capitalistica: i processi che le creano e le mantengono sono dunque fonte di instabilità e contraddizione» (Harvey, 1998, p. 143). La religione cristiana e la religione musulmana strutturano la vita sociale dell'enclave e l'utilizzo della lingua spagnola e del *tamazight* rappresentano il principale strumento di potere: «la lingua è anche un luogo di scontro. Noi siamo uniti nella lingua, viviamo nelle parole. La lingua è anche un luogo di lotta» (hooks, 1998, p. 64).

---

<sup>7</sup> Il Governo di Rabat considera Ceuta e Melilla come territori occupati, non riconosce le frontiere e non ha mai smesso di considerare le due enclave spagnole come parte del suo territorio. La disputa tra Spagna e Marocco si intensifica nel 1986, con l'ingresso della Spagna nella Comunità Economica Europea (poi Unione europea nel 1993).

Nei distretti I e II, collocati nel centro della città, la lingua spagnola e la religione cattolica sono predominanti, mentre la presenza di musulmani e l'uso della lingua tamazight, la lingua madre dei berberi del Nord Africa, caratterizzano principalmente i quartieri periferici della città: Monte Maria Cristina, Barrio de los cuernos, Barrio Hebreo, Poligono de la Paz, Cañada de Hidum appartenenti ai distretti III, IV e V. Secondo il ragionamento elaborato da Castel (2003) le periferie sono costituite da territori in cui si sviluppano i principali fattori di dissociazione sociale, come un alto tasso di disoccupazione, marginalità sociale, criminalità e, nel caso di Ceuta e Melilla, problemi socio-religiosi legati al radicalismo islamico. Si può, quindi, dedurre che per individuare “the margins and the marginal” è necessario riconoscere «a prescribed and normative centre» (Thieme e altri, 2017): «In questo modo emerge la natura relazionale della periferia, spesso in rapporto di dipendenza, o addirittura di dominazione, rispetto a un centro» (Molinari e altri, 2021, p. 11).

Secondo i dati elaborati dalla *Union de Comunidad islámicas de Espana* (UCIDE, 2022), la comunità islamica nella città di Melilla conta oltre 44.000 musulmani, di cui 33.126 sono spagnoli e 11.397 sono stranieri; mentre nella città di Ceuta sono oltre 36.000 i musulmani residenti e, di questi, 31.260 sono spagnoli (tab. 1). Attualmente gli abitanti nella città di Melilla sono 85.170 (Uomini: 42.990, Donne: 42.180) (INE, 2022). Pertanto, la percentuale di musulmani spagnoli è del 38% sul numero totale degli abitanti, mentre se si calcolano anche i musulmani stranieri la percentuale sale al 52%. Se questo dato lo si rapporta alla percentuale della comunità islamica presente in tutta la penisola iberica, pari al 4-5%, risulta evidente l'elevata incidenza che quest'ultimi hanno nell'enclave nordafricana.

*Tab. 1 Percentuale di musulmani a Melilla, Ceuta e in Spagna*

	Autonomia	Provincia	Municipio	Stranieri	Spagnoli	Totale
	Melilla	1	1	11.397	33.126	44.523
	Ceuta	1	1	4.835	31.260	36.095
<b>Spagna</b>	19	52	8.131	1.299.534	950.952	2.250.486

Fonte: elaborazione propria a partire dai dati de *Union de Comunidad islámicas de Espana*, 2022

Se si analizza la distribuzione spaziale in funzione della comunità di origine, i distretti periferici III, IV e V rappresentano le tre aree geografiche con una percentuale più alta di berberi-musulmani: il distretto III conta circa il 60%, mentre i distretti IV e V contano oltre il 70% (Fernández, 2015; INE, 2022).

La figura 2, elaborata dal UTE - Arenal, clave PE Melilla. Plan estratégico Melilla 2020-2029 - restituisce i dati inerenti al reddito medio nella città di Melilla. Si nota una marcata differenza del reddito medio tra il Sud e il Nord della città: i distretti III, IV, e V ubicati al Nord hanno un reddito medio tra 4.500 e 7.000 euro, mentre i distretti centrali I, II e VI presentano un reddito medio oltre i 15.000 euro. Questo dato mette in evidenza una netta separazione economica tra i quartieri periferici e quelli centrali, marcando un'ulteriore separazione tra centro-spagnolo-cristiano e periferia-berbera-musulmana.

Inoltre, ad accentuare le problematiche delle periferie urbane e del divario tra centro e periferia, ha giocato un ruolo chiave negli ultimi due anni la chiusura della frontiera tra Melilla e il Marocco (Gabrieli, 2021). Chiusura dettata dalla crisi pandemica COVID-19 e propagata soprattutto in quei territori definiti più fragili e vulnerabili (Molinari, e altri 2021). Il blocco della frontiera ha interrotto il passaggio di migliaia di uomini e donne (*mujeres porteadoras*) provenienti dalla vicina provincia di Nador, interrompendo il flusso commerciale ed economico che ogni giorno garantisce, sia ai pendolari marocchini, sia ai residenti della periferia di Melilla dei distretti III, IV, e V, un capitale economico giornaliero (Granda, Miras, 2023).

L'appartenenza a un luogo, negli studi sociologici, può essere analizzata attraverso molteplici chiavi di lettura, definendo quattro tipi di appartenenza: etnica, simbolica, reale e territoriale (Berti, 1999; Pollice e altri, 2017). Nel caso di Melilla queste quattro chiavi di lettura si fondono l'una con l'altra, frutto di processi linguistici, religiosi, politici ed etnici che disegnano un confine culturale, identitario e territoriale tra un "noi e un loro": «Il territorio non è pertanto semplice spazialità, ma un aspetto pieno di significato della vita sociale per mezzo del quale gli individui definiscono l'identità loro e degli altri, diventando dimensione per eccellenza dell'identificazione» (Pollice, D'Urso, Epifani, 2017, p. 19).

L'identità dei residenti nell'enclave si è costruita nel corso dei secoli a partire da tre fattori: quello religioso, quello politico e quello territoriale,



anche se è la religione a rappresentare il principale fattore identitario: «l'identità di Melilla si è plasmata attraverso una variegata composizione religiosa ed etno-demografica» (Scocozza, Saganella, 2017, p. 103). I musulmani in città sono divisi in tre gruppi: quelli che hanno radici secolari, quelli arrivati di recente nell'enclave e, infine, i pendolari berberimarocchini che attraversano tutti i giorni la frontiera.

Fig. 2 - Distribuzione spaziale del reddito medio nell'enclave di Melilla



Fonte: UTE – Arenal, clave PE Melilla. Plan estratégico Melilla 2020-2029

La comunità musulmana di Melilla, così come quella di Ceuta, sono tra le comunità più importanti di tutta la Spagna, soprattutto se si tiene

presente la percentuale in relazione agli abitanti dell'enclave; anche se, da un punto di vista socio-urbano, e relegata ai margini della città. Gli oltre 33.000 musulmani spagnoli (tab. 1) vivono in un continuo limbo identitario: se da un lato la carta d'identità spagnola (*Documento nacional de identidad*, DNI) rappresenta una sicurezza, dall'altra la marginalità sociale e la differenziazione residenziale crea un limbo identitario. Difatti, nell'enclave si distinguono i *melilleros* dai *melillenses*: i primi sono i residenti arrivati di recente, i secondi sono gli autoctoni spagnoli<sup>8</sup> (Fernández, 2020).

Queste differenze sociali e spaziali sono riscontrabili in quello che Mezzadra e Neilson (2012) definiscono il ruolo “costitutivo” della “frontiera coloniale”, definita dalla distinzione qualitativa tra “spazi europei e spazi extraeuropei”: i primi ubicati nel centro della città, i secondi nella periferia. La presenza costante dell'esercito spagnolo ha caratterizzato fin dal principio l'evoluzione politica e militare di Melilla. Come si può osservare dalla figura 3 (UTE, 2020) la distribuzione spaziale del controllo militare è presente soprattutto nei distretti IV e V. La massiccia presenza militare nei quartieri abitati principalmente da berberi, rappresenta una chiara scelta politica del governo spagnolo di controllo securitario in quelle aree definite periferiche e marginali: «La singularidad geográfica ha conocido el pasado y el presente de los territorios fronterizos, estimulando el establecimiento de situaciones excepcionales en los ámbitos político, militar, jurídico, económico, fiscal, institucional y social» (Vázquez e altri, 2023, p. 193).

Nel distretto IV sono situate: la *Caserma Capitán Federico de la Paz Orduña*, la polveriera *de Horcas Colorada* ed il poligono di tiro; mentre nel distretto V si trova la *Caserma Millán Astray*. La presenza militare ha un forte impatto sociale, politico ed urbano: sono 368.961 i mq occupati dall'esercito spagnolo nell'area urbana: oltre il 25% dell'intera enclave: «Suelo militar con actuación comprometida 118.770 mq y suelo militar desocupado sin actuación comprometida 250.191 mq» (UTE, 2020).

Il XXI secolo è stato definito da Zygmunt Bauman (2002) “the end of the era of space”, un mondo avviato sempre più verso una globalizzazione capitalistica e preoccupato di sigillare i propri confini fisici, culturali ed etnici. I rapporti tesi tra il governo del Marocco e quello spagnolo si

---

<sup>8</sup> La stessa distinzione sociale viene applicata anche nell'enclave di Ceuta.

riflettono soprattutto all'interno dei confini di Melilla, giocando un ruolo di primo piano nella divisione socio-urbana tra cristiani e musulmani. Se si analizzano le tornate elettorali degli ultimi vent'anni, si può constatare una tendenza del voto verso il *Partido Popular*, schieramento politico che fonda le proprie campagne elettorali sfruttando il dualismo linguistico-religioso/centro-periferia: cattolici spagnoli contro berberi musulmani<sup>9</sup>.

Nel suo "Elogio del Margine" bell hooks pone una distinzione tra marginalità imposta da strutture oppressive e marginalità eletta a luogo di resistenza, come spazio di possibilità e apertura radicale (1998). Nella complessa ed eterogenea società di Melilla la marginalità imposta da strutture oppressive, diventa anche luogo di resistenza, di affermazione linguistica, culturale e soprattutto religiosa nei residenti dei distretti III, IV e V collocati nella periferia dell'enclave.

Fig. 3 – Distribuzione spaziale delle zone militari nell'enclave di Melilla



Fonte: UTE - Arenal, clave PE Melilla. Plan estratégico Melilla 2020-2029.

<sup>9</sup> Il *Partido Popular* è rimasto in carica per circa venti anni (dal 2000 al 2019). Attualmente il sindaco della città è Eduardo De Castro del partito centrista *Ciudadanos*.

*Ai margini della periferia.* – I flussi migratori provenienti dall’Africa subsahariana, la vicinanza con il Marocco e il recente passato coloniale rendono l’enclave spagnola un mosaico socio-culturale. I confini di Melilla «interni ed esterni, sono fluidi, ma comunque esplicitamente definiti [...] ma se i processi sono in continuo movimento, anche lo spazio urbano è preso in un flusso continuo» (Harvey, 1998, p. 153). La presenza dei migranti subsahariani, de *los niños de la calle* e dei magrebini che attraversano ogni giorno la frontiera ispano-marocchina si inserisce nel già delicato equilibrio socio-urbano dell’enclave, dando vita ad una periferia ai margini della periferia urbana che rende Melilla un complesso ed eterogeneo spazio urbano conflittuale.

Ai margini della periferia di Melilla oltrepassando la frontiera tra Melilla e la provincia di Nador, si trova il Monte Gurugù, soprannominato dai migranti subsahariani *El monte tranquilo*. Il Monte Gurugù è un vulcano estinto di circa 900 metri ed essendo il punto più alto del *Cabo de tre forcas*, domina su tutta l’enclave. La cima del monte offre una prospettiva completa di tutta la città Autonoma di Melilla che permette ai migranti di individuare la cicatrice di terra che forma la *valla*, di osservarla e di studiarla al fine di riuscire ad accedere clandestinamente in Spagna: *Los clandestinos llaman a Gurugù el punto final. Aquí se viene a buscar la valla y punto* (Traoré, Dantec, 2014). I registi David Fedele e Sara Creta con i loro rispettivi documentari *The land between*<sup>10</sup> e *Number 9-Stop the violence at the borders*<sup>11</sup> hanno raccontato la vita, le sofferenze e le speranze dei migranti, delle “non-persone” (Dal Lago, 2012) che vivono sul monte. Interviste, ma soprattutto immagini catturate dai telefoni degli stessi abitanti del bosco del Gurugù che permettono di osservare in maniera oggettiva le condizioni di vita dei migranti e la loro società clandestina che è nata sul monte: «Uno straniero -illegittimo- o -illegale- non esiste socialmente, oppure esiste, tollerato o non visto, in un limbo in cui può essere in ogni momento allontanato o fatto sparire» (Dal Lago, 2012, p. 221). I migranti che riescono ad eludere i controlli e scavalcare le imponenti recinzioni che dividono Melilla dal Marocco, vengono collocati temporaneamente

<sup>10</sup> <http://david-fedele.com/films/>.

<sup>11</sup> <http://saracreta.com/video-2/number-9/>.

nel CETI<sup>12</sup> di Melilla (*Centros de Estancia Temporal de Inmigrantes*) in attesa di essere trasferiti nella Spagna peninsulare.

Ai margini di Melilla ci sono anche *los niños de la calle*. In Spagna il fenomeno migratorio dei minori stranieri non accompagnati è molto complesso e si manifesta a partire dalla fine degli anni Novanta, nelle città di Melilla e di Ceuta. Numerosi organismi internazionali come *Amnesty International*, *Save the children*<sup>13</sup> e *Prodein* hanno denunciato espulsioni sistematiche di migranti subsahariani e di minori di origine marocchina avvenute in maniera del tutto illegale, ignorando i diritti riconosciuti dall'ordinamento internazionale ai minori non accompagnati. Ceuta e Melilla sono due città di frontiera caratterizzate da un intenso flusso di persone che quotidianamente attraversano i confini; la permeabilità del confine permette l'ingresso di numerosi minori stranieri non accompagnati, tutti di origine marocchina, che attraverso la frontiera eludono i controlli della *Guardia Civil* nascosti all'interno dei portabagagli delle auto o nei container degli autoarticolati con l'intento di proseguire il loro viaggio verso la penisola Iberica. Il faro di Melilla rappresenta un punto strategico per *los niños de la calle* che sognano di raggiungere la penisola Iberica camuffandosi tra la folla di persone dirette a Malaga o Almeria, o nascondendosi all'interno dei container che trasportano la merce diretta dal porto dell'enclave alla penisola. La marginalità in cui si trovano queste *non-persone* e l'impossibilità di svolgere una vita "normale" nella città di Melilla blocca i richiedenti asilo e *los niños de la calle* in un limbo senza fine. Ai migranti è permesso circolare fuori dal CETI durante il giorno, ma non è consentito trovare un lavoro, «Marginality is therefore produced, and persists in relation to the particular roles of the state, access to urban services and labour markets, and everyday habitation in the city» (Thieme, Lancione, Rosa, 2017, p. 131). La città stessa costituisce per loro un centro di detenzione a cielo aperto, in attesa di raggiungere la penisola

<sup>12</sup> Il CETI nasce nel 1999 come risposta ai primi flussi di migranti subsahariani che arrivano nella città autonoma di Melilla. È una struttura gestita dall'amministrazione pubblica e concepita come luogo di prima accoglienza; progettato per fornire i servizi base per immigrati e richiedenti asilo.

<sup>13</sup><https://www.savethechildren.es/sites/default/files/imce/docs/infancias-invisibles-ninos-migrantes-refugiados-trata-save-the-children.pdf>. (ultimo accesso 2/2/23).

iberica sono collocati socialmente ai margini della periferia della città nordafricana nel complesso caleidoscopio urbano.

*Conclusioni.* – Il tessuto socio-urbano dell'enclave di Melilla è caratterizzato da un confine culturale/religioso che attraversa i diversi distretti della città (Ribas, 2012). La dualità centro/periferia si riscontra nella divisione socio-spaziale delle comunità berbere e cristiane. Nei distretti centrali I e II, la lingua spagnola e la religione cattolica sono predominanti, mentre nei distretti III, IV e V la presenza di musulmani e l'uso della lingua *tamazight* strutturano i quartieri periferici della città: *Monte Maria Cristina*, *Barrio de los cuernos*, *Barrio Hebreo*, *Polígono de la Paz*, *Cañada de Hidum*. Questa netta separazione genera una differenziazione residenziale (Harvey, 1998) ed una segregazione sociale e culturale evidente nei dati esaminati dal UTE – *Arenal, clave PE Melilla. Plan estratégico Melilla 2020*. Il basso reddito medio riscontrato nei distretti periferici (UTE, 2020), rispetto ai distretti I e II, mette in luce un divario economico “tra centro-spagnolo-cristiano e periferia-berbera-musulmana”; divario accentuato dall'emergenza pandemica e dalla chiusura delle frontiere tra Melilla e il Marocco (Molinari, Giovansana, 2021; Granda, Miras, 2023). La presenza militare in tutta l'area urbana, soprattutto nei distretti periferici IV e V (UTE, 2020) e la *valla* che racchiude Melilla in 12,3 Kmq rendono l'enclave “un'isola”. Un processo di securizzazione e militarizzazione che limita l'area urbana di Melilla tra il confine della *valla* e il Mar Mediterraneo (Johnson, Jones, 2018; Petraroli, 2019).

La religione si impone nell'enclave come elemento determinante di appartenenza, si tratta di un capitale sociale, un “capitale simbolico”, in riferimento al quale i gruppi si identificano e si integrano, con il quale competono nei rapporti di lotta per il potere sociale e politico (Fernández; 2020). Il ruolo “costitutivo” della “frontiera coloniale” definita dalla distinzione qualitativa “tra spazi europei e spazi extraeuropei” (Mezzadra, Neilson, 2014) si riscontra nelle divergenze socio-spaziali tra i vari quartieri che creano confini più o meno visibili marcando nette separazioni all'interno del tessuto urbano.

Lo spazio postmoderno (Maggioli, Morri, 2014), nel caso studio di Melilla, è caratterizzato da disuguaglianze sociali (Petrillo, 2018), separazioni, e differenziazioni residenziali (Harvey, 1998). Difatti, la massiccia presenza di berberi-musulmani nei distretti III, IV e V, con una percen-

tuale del 70% di abitanti (Fernández, 2015; UCIDE, 2022; INE, 2022), dimostra una netta divisione socio-urbana tra i distretti periferici e quelli centrali.

La delicata posizione geografica dell'enclave, situata tra Africa ed Europa, Marocco e Spagna, ed il suo passato coloniale hanno caratterizzato la società dell'enclave di Melilla rendendola un caleidoscopio di culture, definita la “frontiera delle frontiere” (Ferrer, 2007). I flussi migratori che interessano la frontiera di Melilla, la presenza di migranti subsahariani e *los niños de la calle* si inseriscono nel già delicato equilibrio socio-urbano dell'enclave e rappresentano per il tessuto sociale un ulteriore elemento di de-costruzione identitaria (Dal Lago, 2012, p. 11).

Il *limes* dell'enclave rappresenta una chiusura del luogo nello spazio, rafforzato dal *limen* culturale, religioso, linguistico ed economico che genera disuguaglianze e marginalità all'interno dell'enclave.

## BIBLIOGRAFIA

- BAUMAN Z., *Society Under Siege*, Cambridge, Polity Press, 2002.
- BERTI F., (a cura di), *Processi migratori e appartenenza*, Siena, Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze storiche, giuridiche, politiche e sociali, 1999.
- BRAUDEL F., *Il Mediterraneo, lo spazio la storia gli uomini e le tradizioni*, Milano, Bompiani, 2010.
- CALCAGNO P., *Fraudum. Contrabbandi e illeciti doganali nel Mediterraneo (sec. XVIII)*, Roma Carocci, 2019.
- CASTEL R., “L’insécurité sociale. Qu’est-ce qu’être protégé?”, *Seuil et La République des Idées*, 2003, 46 (4), Paris.
- DAL LAGO A., *Non-persone, l’esclusione dei migranti in una società globale*, Milano, Universale Economica Feltrinelli, 2012.
- FERRER G. X., “Acrobacias fronterizas en Ceuta y Melilla: Explorando la gestión de los perímetros terrestres de la Unión Europea en el continente africano”, *Documents d’anàlisi geogràfica*, 2007, 51, pp. 129-149.
- GABRIELI, L., “Pandemia e sconvolgimento dei sistemi migratori: il caso del corridoio Marocco-Spagna”, *Mondi Migranti*, 2021, 1, p. 123-141.
- FOUCAULT M., *Microfisica del potere. Interventi politici*, Torino, Einaudi, 1977.

- FERNÁNDEZ G. A., “Repensar las fronteras lingüísticas del territorio español: Melilla, entre mosaico sociológico y paradigma lingüístico”, *ELUA: Estudios de Lingüística. Universidad de Alicante*, 2015, 29, pp. 105-126.
- FERNANDEZ G. A., “Convivencia social y desafíos lingüísticos en Ceuta y Melilla”, *HispanismeS. Revue de la Société des Hispanistes Français*, 2020, pp. 16-34.
- GOLD P., *Europe or Africa: A Contemporary Study of the Spanish North African Enclaves of Ceuta and Melilla*, Liverpool, Liverpool University Press, 2000.
- GRANDA L., MIRAS R. M. S., “Si no tengo esto, no tengo nada”: mujeres porteadoras durante el cierre fronterizo entre España y Marruecos”, *Estudios Fronterizos*, 2023, 24.
- HARVEY D., *L'esperienza urbana. Metropoli e trasformazioni sociali*, Milano, Il Saggiatore, 1998.
- HERRERO G. P., CIRIQUIÁN P. M., “El complejo urbano transfronterizo Melilla-Nador”, *Investigaciones Geográficas (Esp)*, 2019, 72, pp. 101-124.
- HOOKS B., *Elogio del margine*, Milano, Feltrinelli, 1998.
- JOHNSON C, JONES R., “The biopolitics and geopolitics of border enforcement in Melilla”, *Territory, Politics, Governance*, 2018, 6,1, pp. 61-80.
- LEFEBVRE H., *Il diritto alla città*, Verona, Ombre corte/culture, 2014.
- MAGGIOLI M., MORRI R., “Periferie urbane: tra costruzione dell'identità e memoria”, *AGEI - Geotema*, 2009, 37, pp. 62-69.
- MEZZADRA S., NEILSON B., *Confini e Frontiere, La moltiplicazione del lavoro nel mondo globale*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- MOLINARI P., GIOVANSANA S., “Le periferie urbane europee in una prospettiva geografica: definizioni, narrazioni, politiche”, in *Periferie europee. Istituzioni sociali, politiche, luoghi*, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 9-21.
- PETRILLO A., *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- POLLICE F., D'URSO G., EPIFANI F., “Dallo spazio conteso allo spazio condiviso: l'identità territoriale come fattore di integrazione. Il caso della comunità islamica a Lecce”, *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, 2017, 29, 2, pp. 89-102.
- RIBAS X., “Las vallas fronterizas de Ceuta y Melilla. ¿Un paisaje para el futuro?” *Geografía Concretas*, Pamplona, Universidad de Navarra, 2012.



- SÁNCHEZ M., A., “Ceuta y melilla en el espacio Schengen: situación actual y opciones de futuro”, *Peace & Security-Paix et Sécurité Internationales, Euromediterranean Journal of International Law and International Relations*, 2022, 10, 9.
- SCOCOZZA G., SAGNELLA A., “Ceuta e Melilla: identità eterotopiche “a la orilla” del Mediterraneo”, in MARCHIGIANI M. (a cura di) *Antico mare e identità migranti: un itinerario interdisciplinare*, Torino, Giappichelli Editore, 2017, pp. 89-106.
- SOJA E. W., “The city and spatial justice”, *Justice spatiale/Spatial justice*, 2009, 1,1, pp. 1-5.
- THIEME T., LANCIONE M., ROSA E., “The city and its margins”, *City*, 2017, 21, 2, p. 127-134.
- TRAORÉ M., LE DANTEC B., *Partir para contar, un clandestino africano rumbo a Europa*, La Rioja, Pepitas de Calabaza Ed., 2014.
- TUATHAIL G. Ó., *Critical geopolitics: The politics of writing global space*, Minnesota, University of Minnesota Press, 1996.
- PETRAROLI G., “Melilla: enclave e porta d'Europa”, CERUTTI S., TADINI M. (a cura di), *Mosaico/Mosaic, Giornata di studio della Società di Studi Geografici (Novara, 7 dicembre 2018)*, Firenze, Memorie della Società di Studi Geografici, 17, 2019, pp. 197-204.
- VÁZQUEZ C., CALDERÓN VÁZQUEZ F.J., ARAMENDIA G.Z., “España y su frontera sur en el contexto de la Unión Europea: un siglo de conflictos económicos y políticos”, *Revista Universitaria Europea*, 2023, 38, pp. 177-203.

## SITOGRAFIA

- Ayuntamiento de Melilla, <https://www.melilla.es/melillaPortal/index.jsp>
- Boletín Oficial del Estado, [www.boe.es/boe/dias/1995/03/14/](http://www.boe.es/boe/dias/1995/03/14/)
- Portale dell'Istituto di Statistica spagnolo (INE), [www.ine.es](http://www.ine.es)
- Union de Comunidad islámicas de Espana (UCIDE, 2022), <https://ucide.org/>
- UTE - Arenal, clave PE Melilla. Plan estratégico Melilla 2020-2029, <https://pemelilla29.es/>
- Save the children, minori non accompagnati alla frontiera di Melill, <https://www.savethechildren.es/notasprensa/melilla-save-children-pide-que-no-se-discrimine-los-ninos-y-ninas-migrantes-por-su>

*The enclave of Melilla: an urban area on the edge of the Mediterranean.* – The Autonomous City of Melilla as well as that of Ceuta, located on the edge of the Mediterranean, represents the only two land borders between Africa and Europe. Given the particular geographical position that covers the enclave, Melilla is considered as a peripheral territory of the European Union (Sánchez, 2022). The Spatial, cultural and linguistic conflicts are reflected in the urban geography of the enclave and in the division of the city's neighborhoods. In districts I and II, located in the center of the city, the Spanish language and the Catholic religion are predominant, while the presence of Muslims and the use of the Tamazight language, mainly characterized the peripheral districts of the cities belonging to districts III, IV and V; "Language is also a place of struggle" (hooks, 1998, p. 64). The aim of this work is to analyze the marginal role that the enclave plays between urban, linguistic and religious conflicts.

*Keyword.* – Melilla; Border; Colonialism; Conflict; Culture

*Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Umane e Sociali  
gpetraroli@unior.it*